

c'è la preghiera: l'invocazione del povero affretta *la venuta del giorno di Dio*. Alla fine della parabola del giudice disonesto, il Signore dice: *E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente* (Lc18,7-8).

6) Secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia: questa attesa non può essere un tempo vuoto. La promessa del Signore va accolta e custodita su questa terra, nel tempo dilatato della misericordia di Dio.

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Provo a raccogliere le molte “provocazioni” presenti nella Parola di questa Domenica nella categoria del tempo e della storia che mi sembra suggerita anche dal cammino verso il Natale, e dunque in un’ “attesa” del tempo e nel tempo. Sono molte le filosofie della storia che cercano di cogliere i contenuti e i significati del tempo, fino a chi afferma non esserci nessuna indicazione che possa descrivere il tempo con una tesi, una spiegazione o una prospettiva. La tradizione di fede e di pensiero dell’ebraismo nel quale e dal quale nasce il cristianesimo propone un termine significativo: la salvezza! La storia con tutte le sue negatività e contraddizioni, con le sue illusioni e i suoi terrori, è condotta verso un termine positivo che nella parola “salvezza” trova una sua sintesi e una sua ricchezza di pensiero e di speranza. Dio, che è il Creatore, è anche il Salvatore! Tremo, scrivendo queste parole, perché non mi è difficile immaginare le contraddizioni, le ipotesi e anche le accuse che questa tesi può suscitare! Al centro, l’obiezione più probabile: se Dio è Dio, non poteva fare meglio le cose? Per questo, cui non risponderò, rimando tuttavia al v. 9 della Seconda Lettura della Messa: Dio “non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi”. Parole che possono anche irritare, ma che in ogni modo affermano una “salvezza” che è propria di ogni persona! Nulla di generico e generale, ma il singolo destino di ogni creatura umana, a sua volta strettamente connesso con il senso profondo anche di tutta la creazione e di ogni creatura! Quando le Scritture Ebraiche affermano che “non c’è niente di nuovo sotto il sole”, in realtà l’affermano per dire che proprio in questo “nulla cambia” sta nascosto un evento di salvezza che riguarda tutto e tutti!

Il Natale del Signore è per la fede cristiana l’evento che rende Dio stesso presente nella creazione e nella storia, nella persona di Gesù, che secondo la fede cristiana è il Figlio di Dio! È Dio, che nella pienezza dei tempi si è immerso nella natura e nella storia dell’umanità, per la salvezza di tutta l’umanità e di tutta la creazione. Per questo, il grande protagonista di questa Domenica è Giovanni Battista, l’ultimo dei Profeti che hanno annunciato e profetizzato la venuta del Salvatore! Volutamente la parola evangelica presenta in termini piccoli e poveri sia la missione profetica del Battista, sia la Persona stessa di Gesù, pur nella perentorietà meravigliosa di questo annuncio: “Inizio del Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio”. Difficile pensare che questa terminologia povera stia proclamando la salvezza di tutta la creazione e di tutta una “Storia”, che non sembra visitabile e salvata dall’evento natalizio di Gesù! E proprio per questo anche la persona e il ministero del Battista sono descritti come evento laterale modesto. Ma il contenuto della profezia, e tutta la storia di questo piccolo popolo mediorientale di pastori, è in realtà il cammino che conduce sino all’evento della salvezza universale! È finito il lungo e tribolato tempo dell’attesa! La povera storia tribolata, ma segretamente meravigliosa del Popolo della Prima Alleanza ora trova la sua pienezza, il suo adempimento e la sua pace nella nascita del Bambino di Betlemme. Egli farà nuove tutte le cose, donando Se stesso a tutti e a tutto. La sua presenza sarà veramente una nuova creazione e il principio di una storia nuova.

Marco 1,1-8

¹Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

²Come sta scritto nel profeta Isaia:

«Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero:

egli preparerà la tua via.

³Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,

raddrizzate i suoi sentieri»,

⁴vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.

⁵Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

⁶Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. ⁷E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. ⁸Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

1) I vangeli di Matteo e Luca iniziano con i racconti dell’infanzia di Gesù. In Marco invece l’inizio è perentorio e nel primo versetto già c’è tutta la buona novella: **Gesù** (Figlio dell’uomo, figlio di Maria) è il **Cristo** (l’Unto, il promesso), è il **Figlio di Dio**. Questo senso di compiutezza è davvero fonte di grande consolazione. Il senso di caducità e di provvisorietà che accompagna e inquieta ciascuno di noi è colmato dall’annuncio che il Figlio di Dio è nella nostra storia.

2) Come sta scritto nel profeta Isaia: «Ecco, ... segue una profezia e questo testimonia la continuità esistente tra il Vangelo e tutte le scritture che lo precedono. La profezia non è una favola artificiosamente inventata (cfr. 2Pt 1,16) ma una parola solidissima «... alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino [è Cristo stesso]» (2Pt 1,19).

3) La parola *deserto*, che appare due volte (vv. 3,4) riferita a Giovanni, non è una parola allusiva e evocativa ma è il luogo concreto della nostra conversione e del nostro incontro

con il Cristo. È solo camminando nel deserto che incontriamo il Signore.

4) 7) Giovanni... proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati... Si facevano battezzare da lui ... confessando i loro peccati ...: il Battesimo di Giovanni è una grande manifestazione, offerta a tutti gli uomini, in quanto peccatori, della misericordia di Dio che supera i limiti della legge. È davvero eccezionale che questo *battesimo di conversione per il perdono dei peccati* avvenisse nel deserto. Infatti per la Legge antica la purificazione dai peccati doveva avvenire esclusivamente nel tempio, che a quei tempi non era stato ancora distrutto, e si basava sul sacrificio espiatorio di animali (cfr. Es 30,10). Questo passaggio indica la volontà del Signore di ampliare la possibilità di redenzione e di preparare un dono di grazia maggiore, perché non vuole che nessuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi. È il passaggio dal culto esterno a una dimensione interiore spirituale: *È impossibile... che il sangue di tori e di capri elimini i peccati*. (Eb 10,4).

5) Giovanni era vestito di peli di cammello...: Dio non guarda l’esteriorità e non ci chiede di vestirci con peli di cammello o di mangiare cavallette. Dio guarda al nostro cuore e in questa dimensione l’esempio del Battista è tassativo e non eludibile perché è lui che ci indica il Signore quando dice: *«Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!»* (Gv 1,29).

6) *«Viene dopo di me colui che è più forte di me...»*: Il “più forte” di cui Giovanni precorre la venuta è Gesù, il Figlio di Dio. Fra Giovanni e Gesù corre la differenza infinita che vi è fra la creatura ed il suo creatore.

8) *«...egli vi battezzerà in Spirito Santo»*: il battesimo di Gesù è diverso da quello di Giovanni Battista, che era solo una preparazione, perché dona la piena comunione con Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo. Ed in particolare apre al dono dello Spirito Santo che permetterà di ascoltare la Parola e leggere le Scritture che lui stesso ha ispirato.

Isaia 40,1-5.9-11

¹«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio –».

²Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati».

³Una voce grida:

«Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio.»

⁴Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata.

⁵Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato».

⁹Sali su un alto monte,

tu che annunci liete notizie a Sion!

Alza la tua voce con forza,

tu che annunci liete notizie a Gerusalemme.

Alza la voce, non temere;

annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio!

¹⁰Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio.

Ecco, egli ha con sé il premio

e la sua ricompensa lo precede.

¹¹Come un pastore egli fa pascolare il gregge

e con il suo braccio lo raduna;

porta gli agnellini sul petto

e conduce dolcemente le pecore madri».

1) Isaia annuncia al popolo di Israele, che si trova ancora a Babilonia, che le sue sofferenze sono terminate (cfr. Ger 29,8ss). In realtà, durante i settanta anni dell'esilio babilonese gran parte del popolo si è "integrata" in quella società conseguendo un relativo benessere e occupando anche posti di rilievo (cfr. Ger 29,4-7; Dn 2,48; Dn 3,12.97). Per essi la prospettiva di un lungo e aspro cammino di ritorno lungo la via del deserto, verso una Gerusalemme spopolata e distrutta (nuovo Esodo: cfr. Ger 23,7s), richiede prima di tutto un radicale cammino di conversione per accettare il distacco dalle certezze e sicurezze raggiunte.

2) *Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio:* l'espressione "mio popolo... vostro Dio" è tipica dell'*alleanza nuova* tra Dio e Israele: *Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo* (Ger 31,34).

3) *Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è finita:* "tribolazione" è la stessa parola utilizzata da Maria nel Magnificat: *Dio, mio salvatore... ha guardato l'umiltà della sua serva*. Sono cioè accostate la condizione di Israele nell'esilio e quella della Vergine Maria prima della visita dall'angelo.

4) *Una voce grida* (ebr.: *gridante*; greco: *di colui che grida*) *nel deserto preparate la via del Signore, spianate* (lett.: *fate diritta*) *nella steppa la strada per il Signore nostro Dio:*

Questa voce annuncia il nuovo esodo in cui

la terra promessa è ora l'incontro con il Signore stesso che viene a visitarci. Questa *voce che grida* nei vangeli è riferita a Giovanni Battista (Lc 3,3ss) che nel deserto predica un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Lo "spianare la strada per il Signore" è ciò che ognuno è invitato a fare accogliendo con timore, amore, gioia e gratitudine la venuta del Signore, affinché il Suo cammino, reso "faticoso" dalle nostre infedeltà e che Egli compie per venirci a cercare, sia reso più lieve e diretto.

5) *Nel deserto preparate la via al Signore:* proprio nella solitudine del deserto Israele troverà nuovamente grazia agli occhi del Signore: *Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada... Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d'Israele* (Ger 31, 2.4).

6) *Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati, il terreno accidentato si trasformi in piano... Allora si rivelerà la gloria del Signore:* secondo i testi ebraico, LXX e Vulgata, questo versetto potrebbe anche essere tradotto: *Ogni valle sarà innalzata e ogni monte e colle si abasseranno e diventerà lo storto dritto e gli scoscesi pianura e si scoprirà la gloria del Signore:* cioè nei testi ebraico, greco e latino, non compaiono esortazioni o imperativi (come avviene nella traduzione italiana: es.: *ogni valle sia abbassata...*), ma tutti i verbi sono al futuro. L'evento della visita salvifica del Signore è quindi iniziativa gratuita di Dio. Dio si manifesta indipendentemente dalla conversione del popolo, ma è la visita del Signore che provoca la tra-

sformazione della storia e la conversione dei cuori.

7) *Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion; alza la voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme:* l'espressione *annunciare liete notizie* traduce il verbo greco *evangelizzare*.

8) *Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: Ecco il vostro Dio! Il Signore viene con potenza: Ecco, egli ha con sé il premio:* la triplice ripetizione della parola *ecco* esprime il fatto che la venuta del Signore è repentina e incalzante.

9) *Il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio:* il ritorno attraverso il deserto non è irto di pericoli e di bestie selvatiche, simboleggianti esseri ed entità più forti dell'uomo che solo Dio può vincere. Cfr. il Magnificat: *Ha spiegato la potenza del suo braccio...* (Lc 1,51). Per il ritorno di Israele attraverso il deserto, v. l'intero capitolo 35 di Isaia.

10) *Come un pastore:* il tema del pastore è ripreso nel NT in modo particolare da Giovanni (Gv 10,11-18) e testimonia la dolcezza del rapporto che il Signore instaura con il suo popolo non di un 're dominatore', ma di un 're pastore'.

2Pietro 3,8-14

⁸Una cosa non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno. ⁹Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi.

¹⁰Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta.

¹¹Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, ¹²mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! ¹³Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia.

¹⁴Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia.

1) *Una cosa però non dovete perdere di vista, carissimi:* nei vv. precedenti Pietro contesta aspramente il pensiero di chi dice: «Dov'è la sua venuta... tutto rimane come al principio della creazione» (2Pt 3,4), di chi nega che ci sarà la venuta del Signore alla fine dei tempi. È un inganno pericoloso, dice Pietro, alimenta l'orgoglio e le passioni, fa perdere il senso della misura e l'umiltà.

2) *Davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno:* Pietro riprende il salmo: *Mille anni, ai tuoi occhi, sono come il giorno di ieri che è passato* (Sal 89,4). Dio ha una misura del tempo completamente diversa da quella dell'uomo.

3) *Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa... Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che*

tutti abbiano modo di pentirsi: questo "ritardo" del Signore, questo estendersi del tempo è conseguenza della sua bontà, il Signore vuol dare a tutti il tempo di pentirsi. Ecco perché è sbagliato pensare che nulla cambia: il tempo della misericordia di Dio si dilata, ma è urgente approfittarne e convertirsi.

4) *Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli spariranno ...e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta:* le parole *giorno del Signore* stanno qui a indicare la Parusia. Un evento improvviso, una irruzione finale del Signore nella storia degli uomini. Non è vero che *tutto rimane come al principio:* ci sarà una domenica finale, in cui *la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta*. Si può pensare alla liberazione finale: le opere che saranno distrutte sono le potenze negative che opprimono e dominano l'uomo.

5) *Quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio:* è interessante la parola *affrettate*. C'è un modo di vivere che affretta, anticipa la venuta finale del Signore. Vivere secondo il Vangelo, anticipare la giustizia e la pace: la santità della condotta sta proprio in questo. Oltre alla santità della condotta